



**GUIDA ALL'UTILIZZO DEL PACCHETTO INFORMATIVO
PER CAREGIVER DI ORIGINE STRANIERA**

SEI UN CAREGIVER FAMILIARE?

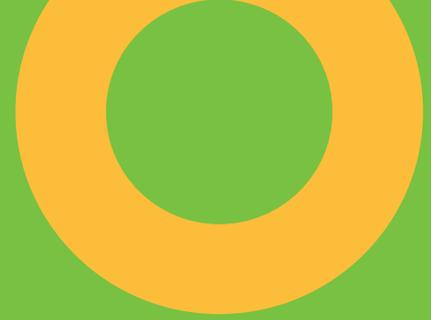
Questo volantino relativo al progetto realizzato congiuntamente dai beneficiari o singolarmente in qualsiasi forma e utilizzando qualsiasi mezzo, deve indicare che riflette solo il punto di vista dell'autore e che l'Agenzia nazionale e la Commissione Europea non sono responsabili dell'utilizzo delle informazioni in esso contenute.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

2018-1-NO01-KA204-038801

OBIETTIVI DELLA GUIDA



L'obiettivo del presente documento è quello di fornire idee e suggerimenti per la diffusione della Brochure Informativa "Sei un Caregiver Familiare?" dedicata ai caregiver di origine straniera.

Il contenuto della brochure può essere utilizzato per sensibilizzare i cittadini stranieri sull'impegno di cura, ma anche per dibattiti con stakeholder locali (comunità straniera, associazioni, servizi pubblici ecc.), e da parte dei professionisti del settore socio-sanitario per spiegare chi sono i caregiver stranieri, quali servizi sono disponibili a livello nazionale e dove possono rivolgersi per chiedere aiuto.

LA BROCHURE

La brochure è uno strumento multilingue che offre informazioni su chi è un caregiver informale e su dove cercare supporto. È stata elaborata principalmente dal partner sloveno, l'Università di Lubiana, con la collaborazione degli altri partner, Anziani e non solo e l'Associazione C'entro (Italia), KMOP (Grecia) e Parorendealliansen (Norvegia).

Le informazioni presentate sono adattate ai contesti nazionali, alle specificità di ogni territorio.

Oltre alla definizione dei caregiver informali, la brochure include anche un questionario per l'auto-identificazione finalizzato ad aiutare i lettori a capire se svolgono effettivamente un ruolo di cura familiare.

Nell'ultima sezione vengono fornite informazioni specifiche del contesto nazionale di accoglienza, orientando i caregiver e le persone immigrate sull'accesso ai servizi locali (ad esempio servizi sanitari, vita sociale, opportunità lavorative, corsi di lingua ecc.).



DOVE UTILIZZARE LA BROCHURE?

L'obiettivo principale della brochure è quello di sensibilizzare, proponendo una definizione semplice di caregiver informale di origine straniera, offrendo informazioni sul contesto nazionale specifico, su dove cercare supporto e sui diversi servizi forniti.

La brochure può raggiungere diverse comunità migranti, attraverso la distribuzione presso:

- Associazioni culturali di comunità immigrate
- Luoghi di culto
- Centri comunitari
- Ambasciate, Consolati
- Sportelli immigrazione
- Centri di alfabetizzazione
- Ecc.

La brochure può raggiungere i caregiver stranieri anche attraverso la distribuzione presso i luoghi in cui potrebbero recarsi a causa del loro ruolo di assistenza, quindi:

- Poliambulatori/Case della salute
- Ospedali
- Associazioni di malati cronici
- Fornitori di servizi socio-sanitari
- Scuole
- Ecc.



COME UTILIZZARE LA BROCHURE?

La brochure può essere distribuita presso i servizi suggeriti sopra, ed utilizzata sia individualmente, sia in gruppo. I professionisti del settore socio-sanitario potrebbero leggerla insieme ai loro beneficiari ed utilizzarla come base per illustrare chi sono i caregiver informali, mentre il questionario per l'auto-identificazione potrebbe essere utilizzato in un colloquio volto ad acquisire consapevolezza sul ruolo.

La brochure può diventare anche la base di partenza per un dibattito sulla cura informale e sui caregiver stranieri.

RIFLESSIONI SUL LAVORO CON CAREGIVER STRANIERI: SUGGERIMENTI PER I PROFESSIONISTI

ANALIZZARE IL CASO SPECIFICO:

E' importante cominciare con un'analisi veloce delle **attività di cura e dei bisogni ad esse correlati** in relazione alla presenza di persone di nazionalità diverse. Non tutti gli stranieri si relazionano allo stesso modo con il mondo che li circonda. Il **gruppo-comunità** di stranieri che condividono la stessa nazionalità, benché talvolta organizzato (esempio: associazionismo su base nazionale o locale), **non va pensato come esaustivo** dei rapporti tra lo straniero e la nazione che lo circonda.

FOCALIZZARSI SUL LIVELLO FAMILIARE:

Il primo livello da analizzare rimane quello del gruppo familiare, una questione non dissimile da quella della generalità degli abitanti del Paese di residenza dello straniero. E' la famiglia come entità, concepibile poi in tutte le sue varianti culturalmente determinate, ad essere il nucleo in cui il percorso di cura va sviluppandosi.

Si dovrebbe quindi partire dall'**individuazione del bisogno personale** dei componenti del nucleo familiare, per analizzare poi come questi bisogni vengano risolti, come nel caso di persone straniere con problemi di salute che frequentemente accedono a cure mediche, per esempio in caso di malattie croniche (es. diabete) e che richiedono la **mediazione di un familiare o di un connazionale** per interfacciarsi con le autorità sanitarie, necessitano in primo luogo di un percorso di guida verso l'accesso ai servizi.

Non necessariamente la risoluzione del problema avviene attraverso la mediazione di connazionali, che a volte detengono un ruolo di indirizzo che non è esaustivo nella risposta al bisogno di cura.

VERIFICARE COME VIENE COMPRESO IL RUOLO:

Se chiedessimo a persone di diversa nazionalità se sappiano che cosa si intenda per lavoro di cura, tutti risponderebbero affermativamente. Probabilmente però quasi tutti intenderebbero un concetto diverso l'uno dagli altri. La cultura di origine infatti influenza la considerazione del lavoro di cura quando si guarda agli altri, ma anche quando si guarda a se stessi.

Il concetto di cura in famiglia, diffuso nella stragrande maggioranza delle culture, può diventare per chi cura un limite che rende difficile lo sviluppo della persona, e nel caso dello straniero in particolar modo può rendere impossibile un processo di integrazione sociale che è inequivocabilmente necessario.

ESPLORARE LO STIGMA CONNESSO ALLA DISABILITÀ:

All'interno di alcune culture, la disabilità è vista come qualcosa non solo di negativo, ma di cui vergognarsi dal punto di vista antropologico. Questa cultura, alcuni decenni fa diffusa anche in alcune delle società che oggi definiremmo socialmente progredite, è stata superata attraverso un apparato normativo teso a diminuire l'impatto delle disuguaglianze. Tuttavia non è detto che il trovarsi in un Paese con un contesto così definito significhi automaticamente la fine dello stigma verso la disabilità e chi se ne occupa.

Spesso infatti il desiderio di nascondere è conseguenza di una mentalità imposta o ereditata dalla famiglia stessa. Per lo straniero che si occupa di curare, si intersecano quindi questioni diverse che possono avere un impatto negativo sulla sua vita: le difficoltà linguistiche spesso impediscono una presa di coscienza autonoma del proprio ruolo; il ruolo di cura si svolge prevalentemente entro le mura domestiche, cosa che sfavorisce il contatto con la realtà che circonda lo straniero.

COLTIVARE L'AUTODETERMINAZIONE DEL CAREGIVER STRANIERO

Per i caregiver stranieri l'isolamento è un rischio che può essere superato attraverso un'adeguata conoscenza dell'apparato normativo del paese di accoglienza, delle possibilità formative e delle opportunità che discendono dalle capacità maturate attraverso il lavoro di cura.

Il riconoscimento del proprio ruolo sociale e delle proprie competenze è il primo, indispensabile passo da compiersi per evitare che il senso di responsabilità si trasformi in senso di colpa culturalmente connotato o in un destino.



WWW.COSMICPROJECT.EU